

→ **Le Ong** denunciano nuovi massacri e chiedono maggiori impegni a Ban Ki Moon

→ **A Nairobi** i leader della regione concordano una tregua, ma i ribelli non si fermano

## Congo, accuse ai caschi blu dell'Onu «Non difendono i civili dalle violenze»

In Congo le Ong accusano l'Onu: i caschi blu testimoni impotenti dei massacri. A Nairobi i leader regionali si schierano per il cessate il fuoco, ma i ribelli proseguono i combattimenti.

**TONI FONTANA**

ROMA  
tfontana@unita.it

«Costi altissimi, mezzi potenti che non vengono usati, una neutralità che diventa spesso non-azione, una presenza che si trasforma in assenza, l'impotenza di fronte alla tragedia dei profughi». La requisitoria potrebbe proseguire. Francesco Meneghetti, responsabile dell'Ufficio Africa della Caritas internazionale, appena tornato da Goma, unisce la sua voce a quanti chiedono all'Onu di fare di più in Congo. Nel Nord-Kivu, ai confini con Ruanda e Burundi, si sta affacciando lo spettro delle tragedie degli anni '90; i caschi blu fuggirono dalla Somalia e dai Grandi Laghi abbandonando il continente al suo destino. Le Ong accusano: l'Onu non fa abbastanza per proteggere i civili. «I protagonisti delle tragedie di allora - prosegue Meneghetti - sono ancora oggi gli attori degli avvenimenti in Congo. Qui si sono rifugiati gli "interhamwe", le milizie hutu che hanno compiuto il genocidio in Ruanda nel 1994 e qui il Ruanda (governato dall'etnia avversaria tutsi, ndr) protegge i suoi interessi, il Kivu è ricco di diamanti e oro. Non vi è alternativa al negoziato, il Sudafrica ha evitato un bagno di sangue puntando sulla riconciliazione».

**Ma dal Congo** in fiamme non arriva alcun segnale di pace. Europa e Stati Uniti che, nelle prime fasi del conflitto avevano sostenuto l'azione diplomatica, rallentano gli sforzi. Ieri a Nairobi il segretario dell'Onu Ban Ki Moon è riuscito a mettere attorno ad un tavolo i due principali attori della crisi, il leader congolese Kabila e l'«uomo forte» di Kigali, il presidente ruandese Kagame. Il summit, all'apparenza, si è



Foto di Karel Prinsloo/Ap-LaPresse

**Crisi in Congo** continuano gli scontri tra i soldati ribelli e le milizie governative

### Aden, attacco pirata

Un commando di pirati ha assaltato la nave container «Cc Future» nel Golfo di Aden, tra lo Yemen e la costa meridionale della penisola arabica. I pirati hanno esploso colpi di kalashnikov e bazooka. La drammatica vicenda era ancora in corso ieri notte. Gli atti di pirateria, secondo un rapporto dell'International Maritime Bureau, che ha sede a Londra, sono in aumento soprattutto nelle acque della Nigeria e della Somalia. Nonostante gli arresti nel primo semestre del 2008 siano scesi a 114 rispetto ai 126 registrati l'anno scorso, è aumentato il numero degli attacchi svolti con modalità particolarmente violente. Fra gennaio e giugno di quest'anno sono state abbordate 71 navi, 12 sono state equestrate e 11 date alle fiamme. Un totale di 190 uomini di equipaggio sono stati presi in ostaggio, 6 rapiti, 7 uccisi e altri 7 risultano dispersi e presumibilmente morti.

concluso con una presa di posizione importante. I leader regionali esigono «un cessate il fuoco immediato da parte di tutti i gruppi armati» e si schierano per «l'applicazione immediata» degli accordi di pace. Si chiede inoltre la «creazione di un corridoio

### Il capo delle Nazioni Unite «La guerra rischia di estendersi a tutta l'area dei Grandi Laghi»

umanitario». Ma, come spesso accade in Africa, gli accordi vengono smentiti sul campo ancor prima di entrare in vigore. Sia le milizie hutu che i ribelli tutsi che operano agli ordini del generale Laurent Nkunda hanno definito «inutile» il vertice di Nairobi, e dalle regioni orientali del Congo sono giunte notizie di nuovi combattimenti. I ribelli si avvicinano sempre più alla capitale Goma dove sono schierati i caschi blu. Ieri però Ban Ki Moon non ha fatto alcun cenno ad un possibile rafforzamento del mandato

dei «suoi» soldati che appaiono sempre più impotenti spettatori degli avvenimenti: «La guerra - ha detto il capo dell'Onu - rischia di estendersi a tutta la regione dei Grandi Laghi».

**Le Ong** diffondono dati sempre più allarmanti: 353mila i nuovi sfollati che si aggiungono agli 800mila già presenti nella zona, 400 donne vengono stuprate ogni mese (più di 3500 da gennaio a settembre), 350 casi di colera, centinaia di bambini che muoiono di diarrea. Quelli che sopravvivono - dice l'Unicef - vengono reclutati come soldati. Giungono intanto notizie di nuovi massacri. Human Rights Watch denuncia il massacro di 20 civili da parte dei ribelli di Nkunda, l'Onu indaga. Ieri si sono diffuse voci sull'entrata in campo dei soldati angolani. Luanda smentisce. ♦

Il link

IL SITO DELLE INIZIATIVE UMANITARIE  
www.caritasitaliana.it